



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04380 DEI DEPUTATI ASCARI E CHERCHI (res. n. 430 del 18 febbraio 2025)

R I S P O S T A

Oggetto dell'atto di sindacato ispettivo sopra riportato è la vicenda del ritrovamento, in data 1 novembre 2016, dell'agente penitenziaria M.T. Trovato Mazza, riversa a terra con una ferita da arma da fuoco alla testa, presso l'ospedale dove era stata inviata per sorvegliare una detenuta.

A causa di ciò, la predetta agente decedeva, il 12 gennaio 2019, dopo un lungo periodo di coma.

La competente Procura della Repubblica, tempestivamente informata della vicenda, qualificava il fatto come atto suicidario e avanzava richiesta di archiviazione del relativo procedimento.

A parere dell'interrogante, la dinamica dei fatti e il ritrovamento dell'arma a distanza dal corpo solleverebbero, invece, numerosi dubbi in ordine all'ipotesi del suicidio, anche in ragione del fatto che, secondo fonti di stampa, la vittima avrebbe più volte denunciato presunti traffici di droga e rapporti sessuali tra agenti e detenute all'interno del carcere "Giudecca" di Venezia, nonché, nella posizione di addetta alle buste paga, avrebbe altresì denunciato ammanchi di denaro.

Il deputato interrogante chiede, dunque, al Ministro della giustizia di valutare:

“se il Ministro interrogato intenda promuovere iniziative di competenza, anche

di carattere ispettivo, al fine di contribuire a fare piena luce su questi gravi fatti;

se, in particolare, siano state condotte attività di competenza, anche di carattere ispettivo, in rapporto a quanto segnalato circa il traffico di droga ed altre irregolarità all'interno del carcere ed eventualmente quali siano stati gli esiti”.

Alla luce dei contributi forniti dalle competenti articolazioni di questa Amministrazione, è emerso che, in relazione alla vicenda in oggetto, presso la Procura della Repubblica di Venezia, è stato iscritto un procedimento a carico di ignoti per il reato di istigazione o aiuto al suicidio e, in esito alla richiesta di archiviazione avanzata dal Pubblico Ministero, il Giudice per le indagini preliminari, con provvedimento del 30 ottobre 2019, ha rigettato la richiesta e disposto il compimento di ulteriori indagini, svolte le quali, il Pubblico Ministero ha formulato una nuova richiesta di archiviazione.

Il 3 novembre 2020, il Giudice per le indagini preliminari, chiamato a pronunciarsi sulla nuova istanza definitiva, ha emesso un nuovo provvedimento di rigetto, disponendo nuove indagini, alla luce, tra l'altro, di dichiarazioni nel frattempo sopravvenute.

Indagini in esito alle quali, il 23 febbraio 2021, il Pubblico Ministero ha reiterato la propria richiesta di archiviazione del procedimento "giacché, tra l'altro, le dichiarazioni (comunque vaghe e generiche) non risultavano confermate".

In data 30 agosto 2022, la suddetta richiesta è stata nuovamente rigettata dal Giudice per le indagini preliminari che ha disposto ulteriori indagini "relative, in parte, ad elementi già acquisiti e, in parte, alla rivalutazione delle conclusioni dei Consulenti del Pubblico Ministero alla luce delle osservazioni svolte dal Consulente di parte".

Da ultimo, in data 10 febbraio 2025, il Pubblico Ministero ha avanzato l'ennesima richiesta di archiviazione, sulla base della valutazione complessiva degli elementi ulteriormente acquisiti, che è tuttora pendente dinanzi al Giudice per le indagini preliminari a seguito della presentazione di un atto di opposizione da parte delle persone offese.

Ne consegue che l'Autorità giudiziaria competente è stata tempestivamente

investita dei fatti in oggetto, in relazione ai quali sono stati posti in essere plurimi approfondimenti investigativi, ad oggi, al vaglio del Giudice per le indagini preliminari.

Inoltre, come emerge dalla nota trasmessa dal D.A.P. in data 3 aprile 2025, a seguito della vicenda in argomento, con provvedimento 29 gennaio 2019, è stato disposto l'invio di una Commissione ispettiva presso la Casa reclusione femminile di Venezia "Giudecca" per eseguire un'attività di verifica di carattere straordinario, con il precipuo compito di appurare, ove possibile, "tutte le circostanze e le concause che hanno condotto tragicamente al decesso dell'agente Trovato Mazza, con specifico riguardo ai procedimenti disciplinari avviati nei confronti della stessa, nonché eventuali relazioni presentate dalla medesima relative a possibili comportamenti anomali e/o antigiuridici posti in essere da personale dipendente, anche in concorso con la popolazione detenuta", ciò al fine di "ricostruire il contesto nel quale si sono consumati i tragici fatti, cercandone di cogliere gli aspetti più caratterizzanti".

La visita è stata espletata dall'11 al 14 febbraio 2019.

L'istituto è stato oggetto, altresì, di visita ispettiva di carattere ordinario dal 27 al 31 maggio 2019, nonché di visita ispettiva di natura straordinaria dal 16 al 17 maggio 2024 e, da ultimo, di consequenziale attività di verifica e controllo dal 14 al 18 ottobre 2024.

Detti accertamenti non hanno fornito elementi a sostegno del coinvolgimento di appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria in fatti di rilevanza penale, né atti a fondare alcun provvedimento disciplinare.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)